

# ACCOGLIENZA CLASSE TERZA

## Prima di iniziare

Comincia un nuovo anno scolastico, ed è un anno davvero particolare: è giunto il momento di raccogliere i frutti delle annate precedenti e spiccare il volo.

Durante le prime settimane di scuola potete dedicare alcune ore a un minipercorso di **laboratorio di lettura** finalizzato a ricostituire la **comunità di lettrici e lettori** creatasi durante il biennio precedente per poter insieme guardare al futuro.

Alcune nuove strategie del **Reading Workshop** (*Impressioni e Connessioni*) vi saranno di aiuto in questa direzione.

Le tre premesse fondamentali sono:

- il **tempo dedicato alla lettura** (ad alta voce o individuale) in classe non è mai sprecato;
- è importante mantenere un **clima gioioso e di condivisione** autentica e rispettosa;
- è necessario **mettersi in gioco** e chiedere alle ragazze e ai ragazzi di fare altrettanto per rivitalizzare una comunità che cresca leggendo e condividendo riflessioni e pezzi di sé.

Proponiamo tre diverse tipologie testuali, scelte con cura, inclusive e soprattutto di qualità:

- una **poesia** (“Sapere chi sei veramente” di Silvia Vecchini), per riconfermare l’importanza del linguaggio poetico come chiave per aprire significati;
- un **racconto** (“Come pesci nell’acqua” di Luisa Mattia), per mostrare una scrittura di qualità che esplora argomenti e tematiche vicine al sentire dei giovani lettori e delle giovani lettrici;
- un **albo illustrato** (“Io e gli altri” di Amanda Cley e Cecilia Ferri) per riflettere su di noi e sul nostro rapporto con gli altri.

Vi consigliamo di leggere e immergervi in questi materiali e sperimentare le attività prima di introdurle in classe: in questo modo potrete mostrarvi come “docenti mentore”, sostenendo anche eventuali difficoltà che qualche alunno o alunna potrebbe incontrare.

## Prima di iniziare

Prima di leggere la **poesia** di Silvia Vecchini, osservate: che cosa c'è? Che cosa manca? Perché, secondo voi, l'autrice ha fatto questa scelta?

Accogliamo questa poesia: facciamo decantare le sue parole lentamente dentro di noi e ascoltiamo gli echi e i suoni che produce. In che modo? Ascoltate una **prima lettura ad occhi chiusi**: quali sensazioni vi lascia? Quali immagini si creano nella vostra mente?

Sapere chi sei veramente  
non è cosa da poco  
è fermare la fiamma di un fuoco  
nessuno può dirtelo  
qualcuno mente  
molti non sanno niente  
neppure di se stessi  
è da fessi  
lasciare che gli altri ti dicano  
chi sei  
che cosa sai fare  
se nuoti o puoi volare  
se sei bello oppure brutto.  
  
Sei tu  
e questo è tutto.

(S. Vecchini, *In mezzo alla fiaba*, Topipittori, Milano 2015)

Prima di lasciare questi versi e incontrare un altro testo, vi consigliamo di andare in profondità e scandagliarli in modo più consapevole grazie ai suggerimenti della strategia **Impressioni**. Condividete poi con tutta la classe quanto vi siete appuntati. Riuscite a individuare un aspetto o una categoria che ha colpito la maggior parte di voi?

## Strategia: IMPRESSIONI

Provate a riflettere: mentre leggete, spesso incontrate espressioni, situazioni, personaggi, parole che vi sorprendono, vi colpiscono per l'immagine che formano nella vostra mente, per il suono di alcuni termini, per la sensazione che vi lasciano... È come se il testo **imprimesse un'impronta** in voi e questa traccia aspetta solamente di essere seguita dai vostri pensieri. Quindi fermatevi sulle vostre impressioni, dialogate con il racconto, esplicitando ciò che vi ha colpito. Grazie alle impressioni, inizierete un confronto vivo con la storia e chi l'ha scritta.

**LA STRATEGIA** Quando vi immergete in una lettura, **non abbiate fretta** ma gustatevi tutto ciò che vi dice, ascoltate ciò che risuona e lascia un segno in voi. I lettori esperti camminano lentamente tra le pagine del libro e con occhio attento al proprio mondo interiore, sanno soffermarsi e valorizzare le proprie impressioni.

Leggendo **ponetevi queste domande:**

- Quali aspetti del contenuto mi colpiscono o mi sorprendono?
- Quali azioni o caratteristiche di un personaggio spiccano?
- Quali eventi o situazioni non mi aspettavo?
- Quali parole o espressioni risuonano e suscitano il mio interesse?
- Quali aspetti del modo di scrivere di questo autore o autrice ho notato?
- Quali sensazioni o emozioni provo dopo aver letto questo passo?

Potete sfruttare questo **organizzatore grafico** per raccogliere le vostre impressioni suddividendole per tipologia (non vi preoccupate se qualche riquadro resta vuoto).

IMPRESSIONI DATE DALLA LETTURA DI .....	
contenuto	parole o espressioni che mi colpiscono
azioni o caratteristiche di un personaggio	sensazioni o emozioni
eventi o situazioni inaspettate	aspetti del modo di scrivere che noto

Potete prendere spunto da queste espressioni per iniziare la **stesura delle vostre impressioni**:

- Mi colpisce/stupisce molto questo della storia/del personaggio... perché...
- Non mi sarei mai aspettato che... perché...
- Mai avrei creduto che... perché...
- Salta all'occhio questa espressione/parola/modo di scrivere ... perché...
- Dopo aver letto... ho provato ... perché...
- Dopo aver letto... mi sono sentito... perché...

Avete fatto conoscenza con una strategia potente che vi permette di porvi **in modo attivo** mentre leggete facendo scaturire riflessioni e significati che a prima vista potrebbero sfuggire.

Regalatevi un'altra esperienza di lettura significativa e piacevole applicando la strategia **Impressioni** al **racconto** "Come pesci nell'acqua" di Luisa Mattia. Condividete poi quanto emerso.

## **Come pesci nell'acqua** **1914 – Oxford, Inghilterra**

So come si chiama.

Agnese, si chiama.

La detesto.

Jacky l'ama.

Jacky è il mio migliore amico e prima di Agnese stavamo sempre insieme. E se dico sempre voglio dire proprio sempre. Inseparabili, io e Jacky. Abbiamo la stessa età – sedici anni – e frequentiamo la stessa classe e dividiamo la stessa stanza, qui a college.

Non abbiamo segreti. Per questo so di Agnese.

Comunque, anche se non me l'avesse confessato, mi sarei accorto di tutto.

È un mese che Jacky dorme poco, mangia ancora di meno e sospira.

È un mese che Jacky legge poesie e scrive su un quadernaccio che tiene sotto il materasso ma io, di nascosto, l'ho sfogliato.

Pensavo di trovarci poesie e invece... c'è scritto solo "Agnese" su tutte le pagine, riga dopo riga, lettera dopo lettera, il nome di questa ragazza invade il quaderno. Jacky ha una bella grafia e s'è sbizzarrito a scrivere "Agnese" ora grande, ora più piccolo, ora in corsivo, ora in caratteri gotici.

«Sei impazzito!» gli ho detto, quando mi ha trovato con il quaderno tra le mani.

Lui, con tutta calma, si è ripreso il quaderno e ha sfogliato velocemente le pagine, per vedere se erano a posto.

«Penso di sì» mi ha risposto, facendomi un sorriso che non era dei suoi soliti, cioè aperto, rumoroso, allegro. Era un sorriso malinconico. «Penso solo a lei» ha aggiunto.

Comunque, la prima volta che l'ha incontrata è stata in casa dei Carroll, amici della sua famiglia che, per cortesia, lo hanno invitato a bere un the. Ricevono tutti i mercoledì, i Carroll. Jacky si è vestito bene, con la camicia stirata e il cravattino.

Si è messo gli stivaletti e li ha tirati a lucido per non sfigurare, visto che i Carroll ci tengono alle buone maniere. Mi ricordo bene che, prima che andasse da loro, ha voluto che lo controllassi, per verificare che fosse presentabile. Gli ho raddrizzato la giacca e gli ho detto «Su le spalle» perché tende a stare curvo, quando si è rilassato. In genere, sta ben impettito, invece. Tutto merito del canottaggio, che è lo sport che facciamo insieme.

Comunque, quel giorno – un mese fa. Era di giugno – è andato a bere il the dai Carroll. C'era anche Agnese, la figlia del professor Carroll, pianista dilettante. Lei studia musica, lettere antiche e matematica. Jacky dice che vorrebbe fare il dottore ma io gli ho detto che, al massimo, visto che è una ragazza potrà fare l'infermiera. Di dottoresse non abbiamo bisogno e poi si sa che le femmine non sono adatte a fare il medico. Men che

meno una smorfiosetta che passa il tempo a parlare di cappellini e abiti alla moda di Londra.

Comunque, Jacky dice che un mese fa, quando era dai Carroll, non hanno parlato di cappellini ma di guerra. Erano i giorni dell'attentato di Sarajevo. Dopo la morte dell'Arciduca Francesco Ferdinando e della moglie, non si parlava d'altro.

«Discorsi da uomini» ho detto io a Jacky, perché è così che si dice e così succede.

Le donne parlano di moda e bambini, gli uomini di sport e guerra. Almeno, in casa mia succede così.

Jacky ha scosso la testa e ha sussurrato «Agnese ha discusso di politica» con un tono che non era ammirazione ma qualcosa che si avvicinava allo stupore e all'incanto.

«Sai che noia!» ho risposto io, cercando di minimizzare.

«È stata... affascinante!» ha detto lui e in quel momento ho capito che era proprio perso d'amore per Agnese.

Comunque, affermare che una ragazza è affascinante è davvero troppo. Le ragazze che si incontrano, qui a Oxford, possono essere graziose, educate, eleganti ma... affascinanti... no!

Io ne conosco parecchie di ragazze perché non è solo Jacky a essere invitato nei salotti. Anche io ho buone frequentazioni, come si dice. E di ragazze affascinanti non ne ho conosciute. Quelle che conosco – ripeto, parecchie ne conosco – sorridono gentilmente, passeggiano elegantemente, ti si rivolgono cortesemente ma c'è sempre qualcosa che le disturba: non sopportano il caldo, il fresco, il vento, l'afa... Si lamentano di tutto, preferiscono sedersi su una panchina invece di camminare a passo svelto lungo un sentiero, non si interessano allo sport e quando giochiamo a cricket qui al college battono le mani sempre al momento sbagliato, salvo poi dichiarare – quasi con orgoglio – che non ne capiscono nulla! Agnese non sarà diversa.

«È perché non la conosci!» ha replicato Jacky, prima di voltarmi le spalle e mettersi – di nuovo! – a guardare oltre la finestra della nostra stanza, silenzioso. Sembrava parecchio infastidito dalla mia presenza e ho tolto il disturbo.

«Vado a fare due passi» ho detto.

L'ho detto e l'ho fatto. Ho camminato ben più di due passi e ho raggiunto il fiume. Il Tamigi, di questa stagione, scorre lento e quieto. C'erano alcune barche a remi, ormeggiate e mi sentivo così agitato che, avessi seguito l'istinto, mi sarei messo ai remi e avrei raggiunto Londra, facendomi portare piano piano dalla corrente fino alla città. E poi, forse, fino al mare.

Non l'ho fatto e mi sono seduto sulla riva. Pensavo a Jacky e a quanto potrà durare il suo stordimento per Agnese.

«Buongiorno!» l'ho riconosciuta subito la voce di Agnese, perché i figli del professor Carroll li ho visti in chiesa e ho scambiato anche qualche saluto di cortesia.

Ho risposto al saluto alzandomi in piedi e stirandomi i pantaloni e la giacca. Mi sono passato una mano tra i capelli ma il ciuffo ha continuato a scendermi dalla fronte. Lei mi ha guardato con una certa arietta divertita che mi ha irritato ma non l'ho dato a vedere. Anzi, ho baciato la mano guantata che mi tendeva.

Comunque, a quel punto non sapevo che dire. Così ha parlato lei.

«Jacky mi ha detto che sareste una coppia formidabile nel canottaggio!»

Mi aspettavo che aggiungesse qualche aggettivo tipo “delizioso”, invece no.

«Mi piacerebbe provare!»

Così ha detto.

«Ci vuole allenamento!» ho replicato.

«Faccio ginnastica tutti i giorni!» e subito ha piegato il braccio per mostrarmi i muscoli.

Ha fatto il gesto che facciamo noi. Noi maschi, intendo.

Mi ha stupito.

«Ci vuole l'abbigliamento giusto» ho insistito.

«Cioè?».

«L'abito... l'abito giusto».

«Vuoi dire la tuta che usate voi canottieri?».

Ho annuito, sicuro che avrebbe lasciato perdere l'idea di venire a remare insieme a me e Jacky.

«Ci sarò!».

Così ha detto.

E ci siamo dati appuntamento per il giorno dopo.

«Allo spuntare del sole» le ho proposto, sperando che, di fronte all'idea di alzarsi all'alba, Agnese desistesse dalla bizzarra idea di venire a remare insieme a noi.

Lei, invece, mi ha strizzato l'occhio in segno d'intesa e se n'è andata di buon passo.

«A domattina, allora. Al molo, vero?» mi ha chiesto.

Comunque, sono certo che non verrà.

Ho raccontato a Jacky del nostro incontro e dell'appuntamento. Non sta più nella pelle dall'agitazione. Anch'io. Ho pensato che questa gita sul Tamigi sarà l'occasione giusta per far passare il mal d'amore al mio amico. Sono certo che, nonostante le buone intenzioni, Agnese si presenterà vestita di merletti e armata di ombrellino per ripararsi dal sole. Si metterà a prua e comincerà a lamentarsi della scomodità, dirà che ha freddo, che ha caldo, che non pensava che fosse così... così... così poco femminile, chiederà di essere riportata a casa, piagnucolerà. È come se avessi sotto gli occhi un copione già letto. Mi è già accaduto con mia madre e mia sorella che hanno rovinato una bella gita sull'acqua, pochi mesi fa.

Comunque, prima dell'alba, noi due maschi eravamo già al molo a preparare la canoa, a oliare gli scalmi, a sistemare le borracce d'acqua. Io sistemavo l'imbarcazione mentre

Jacky se ne stava con le mani in mano, scrutando la discesa che porta al fiume, aspettando Agnese.

«Non verrà» gli ho detto.

«Eccola!» ha detto.

Lei era lì, il viso illuminato da un gran sorriso. Indossava una tuta da canottiere in versione femminile. Cioè, calze lunghe, abito con il corpetto a maniche corte a sbuffo e gonna ampia.

Aveva i capelli raccolti in uno chignon ma qualche ricciolo le ricadeva ai lati del viso e sulla fronte. La cintura in vita le segnava i fianchi. Dico tutti questi dettagli perché non riuscivo a toglierle gli occhi di dosso. Jacky, più vispo di me, le ha teso la mano per farla salire sulla canoa ma lei ha ignorato il suo aiuto e si è messa ai remi.

«Quello è il mio posto» ho borbottato io.

«Lascialo a lei» ha chiesto Jacky. «Tu sarai il timoniere, per oggi» ha concluso.

Ho annuito e ho pensato “Bene, così si vedrà quanto poco dura una ragazza ai remi!”.

Comunque, ho spinto sul ritmo, appena lasciato l’ormeggio. A ogni colpo di remo ho aumentato la cadenza. Agnese era di fronte a me e mi fissava. IO non evitavo il suo sguardo. Anzi, le tenevo gli occhi addosso. Era una sfida. Lo sapevo io. Lo sapeva lei. Jacky si lamentava.

«Diminuisce il tempo, per favore!».

Io ho aumentato.

Agnese ha tenuto.

Ho aumentato ancora.

Jacky mi ha urlato contro.

Agnese ha immerso i remi nell’acqua, frenando di colpo.

La canoa ha avuto un sussulto e ha virato su se stessa.

Ho perso l’equilibrio e sono caduto in acqua.

Jacky mi ha urlato contro di nuovo.

Mentre risalivo sulla canoa, Agnese mi ha sorriso.

Jacky l’ama.

E da ieri l’amo anch’io.

Comunque...

(L. Mattia, *Racconti d’estate*, Edizioni Lapis, 2020)

Un altro modo per dialogare con il testo che state leggendo, oltre a cogliere le impressioni, è quello di individuare dei legami tra voi, il vostro mondo e la storia raccontata. In questo modo il confronto con quanto letto entrerà nel vivo della vostra vita. Mettiamoci alla prova con la strategia **Connessioni**, che riportiamo.

## Strategia: CONNESSIONI

Per avvicinarvi al testo che avete tra le mani è molto efficace trovare i **punti di contatto** e le **differenze** tra ciò che accade nel **mondo di carta** e nel **vostro mondo**. Questi fili rossi possono collegare il libro a:

- Voi e la vostra vita;
- Altre parti del libro;
- Altri libri;
- Ciò che accade nel mondo.
- 

Potete prendere spunto da questi prompt (suggerimenti) per mettere a fuoco le vostre connessioni.

## Conessioni con me e la mia vita

- Quando ho letto... ho pensato a quando lo... perché...
- Il personaggio ha fatto/ha detto/ha pensato... lo al suo posto ... perché...
- Il luogo... mi ricorda... perché...
- Anche io come il personaggio ho...
- La penso come... Infatti quella volta io...

## Conessioni con altre parti del libro

- Questo aspetto... mi ricorda quando in un altro capitolo...
- Già un'altra volta nel libro è successo che...
- Ora il personaggio ha detto/fatto... mentre prima...
- Torna spesso questo elemento... secondo me perché...

## Conessioni con altri libri

- Questo personaggio mi ricorda quello presente in... perché...
- Una situazione simile c'è anche in..., ma là... mentre qui... Preferisco... perché...
- L'ambientazione è molto simile a quella presente in... Ma là..., mentre qui... Preferisco ... perché...
- Questo tema è presente anche in... In quel libro... In questo... lo penso che...
- Il modo in cui è scritta questa storia mi ricorda quello di... perché in entrambi l'autore... Ma qui...

## Conessioni con il mondo

- In questo libro il personaggio affronta questa situazione/problema... Nel mondo reale sarebbe andata così... perché...
- Questo libro parla di qualcosa che ho sentito anche al telegiornale:...
- Anche nelle nostre discussioni in classe abbiamo parlato di...
- Trovo che questa situazione... non sia attuale: ora invece di... accadrebbe questo...

Dopo queste prime letture discusse insieme e scandagliate in ogni aspetto, avete intuito che leggere è un'attività complessa: ogni volta che vi ponete di fronte a un testo potete scegliere di fermarvi alla superficie oppure di **immergervi in profondità** cercando i possibili tesori che potrebbe celare. Avete inoltre scoperto come sia importante ricercare tutte le possibili connessioni per aprire una finestra sul vostro io interiore e sul mondo che vi circonda.

Vi consigliamo poi un **albo illustrato**: si tratta di “Io e gli altri”, di Amanda Cley e Cecilia Ferri. Cominciate a indagarlo e a interrogarvi su di esso partendo dal **titolo**, dalla **copertina** e dai **risguardi**: che tipo di contenuto vi aspettate di leggere? Come vi sembrano le immagini di copertina? Riuscite già a fare connessioni? Dopo aver formulato ipotesi e averle condivise con i compagni e l’insegnante, **inoltratevi nella lettura**: notate l’abbinamento testo/immagine e osservate attentamente le illustrazioni (colori, dimensioni, tratto). Alla fine della lettura chiedetevi: che cosa resta in voi di questo libro? Quale tavola vi ha colpito maggiormente? Quale questione sentite più collegata con voi o il vostro mondo?

### Amanda Clay e Cecilia Ferri, *Io e gli altri*, Kite 2020



Se la lettura di un albo illustrato è per voi un’esperienza nuova, ecco qualche **suggerimento**:

- soffermatevi tanto sul testo quanto sulle immagini;
- riflettete sul rapporto tra parole e immagini: talvolta queste ultime ampliano il significato delle prime, talvolta lo modificano, altre lo illustrano;
- osservate le scelte di chi ha illustrato relative a colori, tonalità, grandezze, posizioni, eventuali variazioni nelle scelte fatte... Come mai l’illustratore o l’illustratrice ha operato in quel modo, secondo voi?

**METACOGNIZIONE** A conclusione del percorso vi suggeriamo di dedicare qualche minuto a **ripercorrere i vostri passi** e le scoperte fatte:

- Quale tra i testi proposti vi è rimasto nel cuore? Per quale motivo?
- Quali emozioni e pensieri volete trattenere con voi?
- Avete incontrato delle difficoltà nell'applicazione delle strategie? Quali? Perché, secondo voi? Quale aspetto avete ritenuto utile o efficace?
- Secondo voi, esiste un filo rosso che collega i tre testi proposti? Provate a esplicitarlo e spiegarlo sfruttando la strategia **Connessioni tra testi**.